Roberto Laureana
Agenzia Immobiliare
Tropea (vv)
www.tropeacase.it
0963 666056
3295927270

Tropeaedintorni.it

Roberto Laureana
Agenzia Immobiliare
Tropea (vv)
www.tropeacase.it
0963 666056
3295927270

Aprile 2009 - anno II n° 4, edizione mensile. Direttore responsabile Vittoria Saccà. Direttore editoriale Salvatore Libertino. Euro 1,00
ATTUALITÀ-CULTURA-ECOLOGIA-ECONOMIA-POLITICA-SPORT-TURISMO
Direzione, redazione e amministrazione: Via degli Orti, n° 15, c.a.p. 89861, Tropea (VV) - Tel. 0963 61967 - fax 0963 282207
9 771974 927013 15

Premio Tropea, è pronta la terna

La giuria ha scelto: Abate, Desiati, Di Stefano
Chi vincerà la terza edizione?

pagina 15

Intervista a Michele Accorinti, nuovo segretario dell'Udc di Tropea

pagina 3

In piazza contro tutte le mafie

Libera: "riscattare la bellezza, ribellarsi"

pagina 6

Tra fede e folklore

La Pasqua in Calabria

pagine 8 e 9

Sommario

Intervista a M. Accorinti
Segretario dell'UDC
Lino Daniele (pag. 3)

Piserà subentra al dimissionario Mazzitelli
Mario Vallone (pag. 3)

Il commissario Ruben Curia ha incontrato le associazioni
Redazione (pag. 4)

Personale di S. Dell'Ordine
In collaborazione con la proloco
Redazione (pag. 4)

Un secondo ascensore per raggiungere il mare
Caterina Pandullo (pag. 5)

Nuovo sistema di illuminazione nel centro storico
Caterina Pandullo (pag. 5)

L'operatore d'oro
Premiati Boemi, Scuderi, Nardo
Vittoria Saccà (pag. 6)

In piazza contro tutte le mafie
Libera: "Riscattare la bellezza, ribellarsi"
Dalila Nesci (pag. 6)

Costituita l'associazione "I tri da' Cruci"
Caterina Pandullo (pag. 7)

Tu devi uccidere
Ripubblicato il memoriale di S. Castagna
Vittoria Saccà (pag. 7)

La Pasqua in Calabria
Salvatore Brugnano
Caterina La Banca (pagg. 8 e 9)

I Redentoristi in Calabria /3
L'insediamento in tre Case
Salvatore Brugnano (pag.10)

La Madonna nera di Romania
La storia dell'icona
Francesco Sicari (pag. 11)

Libertà, libertà... come ti desidero
Parlare di libertà rispettando la verità
Salvatore Brugnano (pag. 12)

Assalto umano disumanizzato
Il branco si fa beffe
Vincenzo Andraous (pag. 12)

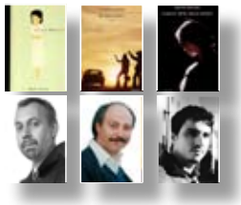
Curarsi con la pranoterapia
Inrervista ad A. F. M. Furchì
Redazione (pag.13)

Il contro-concorso per palazzo Giffone
Il restauro spetta agli architetti
Redazione (pag.13)

Foresta di corallo nero a due passi da Tropea
Francesco Florio (pag.14)

Un pesce d'aprile... robot
Servirà a misurare l'inquinamento
Francesco Florio (pag.14)

Premio Tropea, è pronta la terna
Così nasce un premio di successo
Francesco Barritta (pag.15)



Premio Tropea, la giuria ha scelto
Di stefano, Abate, Desiati
Francesco Barritta (pag.15)

Editoriale

Buona Pasqua, cari lettori! La nostra vita è scandita da attese. Attendiamo sempre l'arrivo di qualcosa, a cominciare dal primo dell'anno. Capodanno, Carnevale, Primavera, Pasqua. Ci siamo. La Pasqua è alle porte. E come tutti gli anni e in tutte le festività particolari, ci scambiamo gli auguri, che siano sinceri o falsi, non importa, sono sempre auguri che tutto sommato piace ricevere.
Pasqua, che sta a significare il passaggio a vita nuova per tutti i cristiani, vogliamo che sia, in questo 2009, un passaggio a vita nuova per tutti noi e in special modo per la città di Tropea che ha dormito davvero a lungo durante quest'inverno, con il sonno turbato da pioggia incessante e da frane inaspettate.
E non vorremmo che stesse continuando a dormire, come stanno facendo ancora le rondini; pare infatti che non tutte si siano accorte che è giunta primavera tant'è che per il nostro cielo se ne vedono volare solo pochine.
Ma verranno, sicuro che verranno, come i turisti verranno in estate. Allora lasciamoci alle spalle quest'inverno piovoso, come non si manifestava da almeno duecento anni, e guardiamo avanti. Avanti a noi c'è l'estate e aspettiamo che giunga nella speranza che sia un felice periodo per questa bella città che ha tanto da dare e tanto da raccontare, ma se solo i suoi amministratori e i suoi cittadini, ovvero tutti noi, la sapremo valorizzare per come merita.
E nel frattempo, Buona Pasqua a tutti voi in compagnia del nostro giornale dove abbiamo cercato di raccontarvi un po' di quel bello e di quel buono che c'è intorno a noi.
Auguri da tutta la Redazione di Tropeaedintorni.it.

Vittoria Saccà

Tropeaedintorni.it

Direzione, redazione e amministrazione:
Via degli Orti, 15 - 89861 Tropea (VV) Tel. e Fax 0963 282207
web: www.tropeaedintorni.it/edicola
e-mail: redazione@tropeaedintorni.it

Direttore: Vittoria **Saccà**
Direttore editoriale: Salvatore **Libertino**
Amministratore: Simonetta **Del Prete**
Capo redattore: Francesco **Barritta**

Redazione:
Domenico **Craveli,** Lino **Daniele,** Francesco **Marmorato**,
Caterina **Pandullo,** Lele **Romeo,** Alessandro **Stella,**
Enzo **Taccone**

Hanno collaborato a questo numero:

Vincenzo **Andraous**, Salvatore **Brugnano**,
Francesco **Florio**, Dalila **Nesci,**
Caterina **La Banca**, Francesco **Sicari**, Mario **Vallone**

Fotografia: Salvatore **Libertino**
Grafica: Salvatore **Libertino,** Francesco **Barritta**
Pubblicità: Gaetano **Del Duce** Tel. 329 4251857

Editore: Salvatore **Libertino**

Stampa: Imaging & Solutions S.r.l.
Via Sicilia, 9 - 89851 Ionadi (VV) - Tel. 0963 265820

Registrazione al tribunale di Vibo Valentia al n° 5 del 06-12-2007
Anno II n° 4 - Chiuso in redazione il 5 aprile 2009

La collaborazione a Tropeaedintorni.it è da intendersi a titolo gratuito e a scopo divulgativo. Gli autori si assumeranno ogni responsabilità sul contenuto dei propri lavori. La redazione si riserva il diritto di accettare ogni elaborato.

Pensiero del mese

E' una barca la vita,
navigante nel mare del tempo:
l'immagine è antica;
ma nella breve vigilia dei nostri sensi,
noi riviviamo i secoli,
senza quasi nessun mutamento

Ven. Don Francesco Mottola

«Condivido i valori cristiani, della solidarietà, della famiglia, della legalità, della libertà»

Intervista al nuovo segretario dell'Udc di Tropea

L'avvocato Michele Accorinti sceglie il nostro giornale per la sua prima uscita

L'avv. Michele Accorinti, sabato 21 marzo, è stato eletto segretario dell'Udc di Tropea.
È stata un'elezione plebiscitaria, salutata con entusiasmo dall'on.le Francescantonio Stillitani, segretario provinciale nonché vice presidente del Consiglio Regionale, e dal segretario regionale, on.le Francesco Talarico, entrambi presenti al Congresso, che è stato il terzo da quando è nato l'Udc a Tropea.

Avvocato, dopo mesi di riflessione cosa l'ha spinta a scendere di nuovo in campo?
Ho mantenuto l'impegno che assunsi all'atto delle mie dimissioni dall'Amministrazione comunale, quando promisi di continuare ad adoperarmi per il bene di Tropea, perché, come dissi allora, si può interrompere un percorso amministrativo ma non la passione e l'attaccamento alla propria città.

Perché ha scelto l'Udc?
Perché condivido i valori che rappresenta: i valori cristiani della solidarietà, della famiglia, della legalità, della libertà, di un liberalismo che tuteli e sostenga soprattutto le piccole e medie imprese tenendo conto, nel contempo, delle esigenze della collettività. Perché è un partito che privilegia il dialogo, il confronto, un partito per il quale la politica non deve essere sempre e comunque "contro" ma anche e soprattutto "per".

Come è nata la sua candidatura?
È stato il presidente Provinciale del partito, il caro amico Egidio Repice, a propormi tale incarico, proposta che è stata condivisa da tutti gli iscritti. Approfitto, a tal proposito, per ringraziare pubblicamente Egidio Repice e tutti gli amici dell'Udc per la fiducia e la stima dimostratami e che mi auguro di poter ricambiare.

L'hanno eletta segretario per acclamazione, nessuna obiezione, nessuna riserva, come mai?
La scelta di indicare me quale candidato unico alla segreteria del partito è certamente motivo di grande orgoglio e soddisfazione. Ma non è questo l'elemento più importante. L'aspetto di maggior rilievo che mi piace sottolineare è che con questa elezione è stato dato un segnale di grande unità e totale condivisione d'intenti da parte di tutti gli amici dell'Udc di Tropea.

Questa nomina segna l'inizio di un nuovo corso?
Spero di sì. Specie se per nuovo corso si intende l'inizio di un percorso politico fatto di gente per bene, seria, credibile, che abbia come stella cometa il bene comune.
Con la ricostituzione della Sezione dell'Udc a Tropea intendiamo offrire un contributo serio, concreto e costruttivo ai bisogni ed alle esigenze del nostro territorio. Abbiamo l'ambizione di poter rappresentare le istanze dei nostri concittadini ed abbiamo, se mi consente, anche la presunzione di saperlo fare.

Come si collocherà a livello provinciale e regionale?
L'Udc di Tropea è assolutamente in sintonia con la linea politica dettata dal presidente Pierferdinando Casini. Una linea che bada soprattutto ai programmi ed ai contenuti.

Condivide la strategia dell'attuale gruppo dirigente?
Un dato è certo: l'Udc è un partito in continua crescita e con il quale tutti dovranno fare i conti per i futuri governi, siano essi comunali, provinciali, regionali e nazionali.

Lino Daniele

Piserà subentra al dimissionario Mazzitelli

Per alcuni è un altro segno di debolezza della maggioranza

Antonio Piserà è diventato il nuovo consigliere comunale di Tropea. La notizia è stata ufficializzata nell'ultima riunione del civico consesso di fine marzo. «Tutti lo conosciamo per il suo attaccamento al lavoro con grande professionalità. Ora gli spetta l'incarico più importante e difficile, con molte responsabilità. Credo che ci metterà lo stesso impegno», ha affermato il vicesindaco Sandro Cortese nell'accogliere il neoconsigliere nell'emiciclo consiliare. Piserà subentra al dimissionario Pino Mazzitelli come avente diritto, in quanto primo dei non eletti alle scorse amministrative. L'avvicendamento, da alcuni considerato un ulteriore segno di debolezza della maggioranza del sindaco Euticchio, si è reso necessario dopo che Mazzitelli aveva optato per un importante incarico nel sindacato Cisl. L'ex preside, dopo la sua nomina a consigliere nel mese di agosto, anche lui come primo degli aventi diritto al posto di Michele Accorinti, ha subito esternato l'eventualità di una possibile incompatibilità con incarichi futuri nel sindacato di appartenenza. Essendo da sempre coinvolto da vicino nelle tematiche del mondo della scuola, durante le ultime settimane gli era stata assegnata la delega all'Istruzione ed ai Beni Culturali. La decisione di lasciare Palazzo S. Anna si è concretizzata dopo un'attenta e travagliata riflessione del diretto interessato. Subito dopo aver comunicato ufficialmente la sua decisione al sindaco, Mazzitelli ci ha pregato di sottolineare - «onde evitare strumentalizzazioni», come egli stesso ha pronunciato -, che Euticchio era a conoscenza già da tempo dell'eventualità riguardante le di lui possibili dimissioni. Nell'ultimo civico consesso sia Euticchio che Cortese hanno voluto ringraziare pubblicamente Mazzitelli per l'impegno profuso durante la sua breve esperienza politica, tuttavia nelle parole del vicesindaco si è potuto scorgere qualche sfumatura ironico-polemica. «Speriamo che questo nuovo ruolo nel sindacato gli porti grande felicità, visto che per questo incarico ha rinunciato a quello di consigliere», ha commentato infatti Cortese davanti all'assemblea municipale.
Il subentrante Piserà è così diventato il più giovane consigliere dell'attuale emiciclo consiliare. «Non sarò un consigliere di parte, ma al servizio della città. Affronterò i problemi da un punto di vista costruttivo e sarò critico anche verso la maggioranza» – ha spiegato l'emozionatissimo e soddisfattissimo neoconsigliere, il quale, riferendosi al momento attuale della città, ha proferito alla stessa assemblea che non si può dire che «le cose vadano bene». Appena 29enne, Piserà ha già maturato un considerevole impegno politico. È entrato, nel 2002, nella lista di Peppino Romano e, nonostante la sconfitta alle elezioni, ha proseguito nella sua attività di opposizione del gruppo politico di appartenenza, negli anni immediatamente successivi si è legato anche alla figura dell'ex Presidente della provincia Ottavio Bruni, con il quale ha collaborato nel settore turistico. Di sensibilità cattolica e, di conseguenza, di idee politiche collegate alla dottrina sociale della Chiesa, è da parecchio tempo coinvolto attivamente in iniziative sociali di vario tipo. Sempre in prima linea per la difesa dell'ospedale civico cittadino, attualmente coordina i volontari del Gruppo Comunale della Protezione Civile.

Mario Vallone

Su richiesta della Consulta

Si potenzierà il reparto oncologico

Il Commissario Rubens Curia ha incontrato le Associazioni

Rubens Curia, Commissario dell' A.S.L. di Vibo Valentia, accompagnato dall'addetto stampa Giuseppe Sarlo, ha incontrato la Consulta delle Associazioni presso l'Antico Sedile.
Erano presenti gli oltre quaranta presidenti delle associazioni e medici, il sindaco Antonio Euticchio, il vice sindaco Sandro Cortese, l'assessore Pasquale Vasinton.
La presidente della Consulta Vittoria Saccà ha ringraziato Curia per aver accettato l'invito organizzato allo scopo di parlare del presidio ospedaliero che, nel quadro della storia cittadina, è una realtà risalente al XII secolo. Dell'Ospedale, ha proseguito la presidente, "ne abbiamo registrato le glorie e poi le progressive chiusure" ed oggi, in un momento di grande crisi economica, e nella consapevolezza dell'enorme deficit che la Sanità calabrese è chiamata a colmare, ci si chiede quale destino è riservato al presidio. "Si ricorda, anche, che l'ospedale di Tropea svolge un servizio non indifferente per la numerosa utenza del territorio e diventa essenziale in estate quando la popolazione aumenta in modo esponenziale".
Anche Euticchio ha ringraziato Curia per la sua disponibilità ed ha evidenziato la sua preoccupazione sulla situazione dell'ospedale. "Ci sono molti problemi che bisogna analizzare e che ci obbligano al confronto con il resto del territorio. Sono però necessari almeno i servizi essenziali. E' stata installata la TAC, il laboratorio di analisi funziona, anche cardiologia, e possiamo contare su un buon pronto soccorso. Dobbiamo comunque chiederci che tipo di sanità vogliamo, fare i conti con la formula servizi- benefici e sperare che il nostro ospedale si specializzi in qualche branchia, come pensare ad un reparto di eccellenza per la terapia tumorale dotando il settore di tutto ciò che serve".
Rubens Curia, che ha assunto la carica il 29 settembre del 2008, sta lavorando alacremente per assicurare un buon servizio sanitario in tutta la provincia. "Ho colto subito l'invito – ha esordito - perché ritengo importante il confronto e lo scambio di idee. Oggi la realtà è completamente cambiata e l'organizzazione sanitaria rispecchia questa realtà". Non è più il tempo del solo medico di famiglia, oggi esiste "un medico tecnologico". Un ospedale, ha proseguito il Commissario, si regge sulla bravura dei medici e sulla tecnologia ed è cambiata la cultura della sanità. Bisogna dare servizi e risposte, ma bisogna anche badare alle spese. Oggi è necessaria la cultura dipartimentale, una rete di servizi, un'azienda sanitaria policentristica, con ospedali di riferimento senza creare doppioni. E' l'unico modo per raccogliere la sfida, procedendo con progetti condivisi nati dal confronto. "Io vi assicuro che niente sarà fatto con un colpo di mano ma si giungerà alle decisioni con un confronto attraverso la conferenza dei servizi evitando speculazioni". Bisogna fare i conti con un debito che tocca i 2 miliardi di euro.
Ha quindi fatto una panoramica su come intende procedere nella riorganizzazione della Sanità vibonese, dove vi sono 1580 operatori ma mancano dottori e infermieri, mettendo in campo una progettualità Diagnostica- Terapeutica- Assistenziale, quindi una serie di presidi, un'azienda policentrica per seguire i cittadini ed evitare le "fughe" in altre regioni.
A Tropea si cercherà di realizzare un consultorio familiare dove fare lo screening tumorale femminile, le vaccinazioni, e altro. Il presidio è stato già dotato di un eco-doppler, c'è già la TAC che verrà inaugurata non appena la Commissione darà l'ok e saranno terminati i corsi per i tecnici preposti al suo funzionamento. Curia ha assicurato la sua attenzione verso il presidio cittadino che cercherà di rimettere anche in totale sicurezza. "La mia idea – ha affermato inoltre - è di potenziare il reparto oncologico, creare un Hospice, realizzare lo screening del colon-retto. Sono sicuro che si potranno mantenere le unità operative già esistenti e si potrà creare la Casa della Salute che può essere uno strumento tecnico del distretto". Tante le domande rivolte dai presenti, dalle difficoltà riscontrate nell'ufficio ticket, al reparto di ortopedia chiuso, alle Case famiglia, ad altro ancora. Rubens Curia ha dato una risposta ad ogni quesito sottolineando ancora la massima disponibilità al dialogo e al confronto per poter dare una giusta risposta al diritto alla Salute di ogni cittadino.

Il Commissario Rubens Curia al tavolo con le associazioni della città di Tropea

La personale di Silvana Dell'Ordine

In collaborazione con la Pro loco di Parghelia

Inaugurata l'otto aprile, la mostra della giovane pittrice tropeana Silvana Dell'Ordine rimarrà aperta sino al diciotto di questo mese.

La personale di pittura, che reca il titolo "Parghelia e dintorni", è stata realizzata grazie anche al preziosio aiuto della Pro loco di Parghelia.
La mostra rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni nella nota località turistica tirrenica dalle ore 18.00 fino alle ore 20.00, in corso Umberto al numero 38.

Redazione

PARAFARMACIA
M. PUGLIESE
Farmaci da banco OTC e SOP
Prodotti erboristici
Cosmesi - Dermocosmesi
Ortopedia - Prodotti veterinari
Prodotti omeopatici
Prodotti per l'infanzia
Articoli sanitari
Via Libertà, 167 - 89861 Tropea (VV)
Tel/Fax 0963 666353
e-mail parafarmaciampugliese@yahoo.it

Un sogno che i tropeani hanno rincorso fin dagli anni ’50

Un secondo ascensore per raggiungere il mare

Pronto anche un parcheggio utile in prospettiva occupazionale

Si allunga l’elenco delle opere pubbliche che l’amministrazione Euticchio si appresta a mettere in cantiere, alcune destinate a cambiare il volto della cittadina, altre a dare slancio al settore turistico. Tra queste ultime di grande rilievo gli ascensori progettati per collegare il centro storico con la marina: il primo, che collegherà largo Galluppi col lungomare prospiciente il complesso S. Leonardo (già in fase di attuazione), realizza un sogno che i tropeani hanno rincorso fin dagli anni ’50. Del secondo, che collegherà piazza Cannone con la marina dell’Isola, ne ha dato notizia il sindaco durante una conferenza stampa a cui hanno partecipato gli assessori Nino Valeri e Carlo Alberto De Monte, il responsabile dell’ufficio tecnico, Francesco Grande, e gli architetti Francesco Galati ed Emilio Magro, che hanno curato il progetto insieme alla collega Anna Maria Repice. È stato il prezioso interessamento del governatore Agazio Loiero, dell’assessore regionale Michelangelo Tripodi e della dirigente dell’ufficio Rosaria Amantea a rendere possibile il recupero dei fondi che si rischiava di perdere, ha fatto sapere il primo cittadino esprimendo nei loro confronti ringraziamenti e riconoscenza. “Il 5 marzo scorso, ha dichiarato ancora Euticchio, è stata firmata la Convenzione con la Regione che dà inizio alla fase operativa e che prevede la concessione di 1.500.000 euro per la realizzazione dei collegamenti verticali meccanizzati e per i parcheggi in località Marina del Vescovado”. Ha quindi aggiunto che entro il prossimo 30 giugno dovranno concludersi le attività inerenti l’aggiudicazione della gara di appalto che, con l’entrata in vigore della Stazione Unica Appaltante, sarà gestita dalla Provincia e dalla Prefettura mentre la consegna dei lavori ultimati è fissata per il 30 giugno del 2010. L’opera s’inquadra nel discorso generale di riqualificazione del centro storico ed è finalizzata anche al decongestionamento del traffico mediante la creazione dei parcheggi, all’abbattimento delle barriere architettoniche lungo il percorso che dal porto turistico porta al centro storico e anche al consolidamento della rupe. L’architetto Magro ha poi illustrato come saranno realizzati i due ascensori, non a vista ma completamente interrati, che collegheranno il centro storico, partendo dall’antico Borgo di via Umberto I, con l’area marina dell’Isola e del lungomare utilizzando le riserve di spazio esistenti nel sottosuolo. Il percorso inizia all’interno di un pozzo verticale di circa 27 metri di altezza posto al centro di una delle arcate realizzate a sostegno della Villetta del Cannone. All’interno del pozzo saranno installati due ascensori, uno per la corsa, l’altro per l’emergenza, realizzati in vetro temperato e stratificato, con cabine da 12 persone e con una velocità di corsa pari a un metro al secondo. L’ascensore concluderà la sua corsa alla quota livello mare, da dove, attraverso una galleria orizzontale di circa 50 metri, si potrà raggiungere la zona-sosta accanto alla scalinata di recente ristrutturata prospiciente il parcheggio dell’isola. La galleria sarà totalmente illuminata e fornita d’impianto di ventilazione forzata, d’impianto di rilevazione incendi e di estintori. Sarà assicurato anche un sistema di vigilanza continua con telecamere installate all’interno delle cabine degli ascensori e della galleria. Il collegamento tra l’area di sbarco dell’ascensore con via Umberto I avverrà nel punto che i tropeani conoscono con l’espressione “sutta i patei” e sarà effettuato attraverso l’attraversamento del piccolo “ponticello” di Porta Vaticana con la creazione sotterranea di uno scatolare. L’architetto Galati ha poi aggiunto che contestualmente, nella zona più a sud della Marina del Vescovado, accanto alla struttura di proprietà dell’Asl n. 8, si creerà un ampio parcheggio per circa 100 vetture, dotato di idoneo impianto d’illuminazione e circondato da verde urbano ornamentale. A riguardo il sindaco ha sottolineato che si creeranno opportunità di lavoro per i giovani che dovrebbero unirsi in cooperativa.

Caterina Pandullo

Tropea, veduta aerea del centro storico

Nuovo sistema d’illuminazione nel centro storico

Soddisfatto per l’avvio del progetto il sindaco Antonio Euticchio

Consentirà un risparmio energetico di circa il 30% del consumo attuale l’iniziativa varata dal Comune relativa al Bando per la promozione d’iniziative in campo energetico e di contenimento dell’inquinamento luminoso del Por Calabria 2000-2006 Asse I Misura 1.11. che prevede, per come si legge nelle relazione tecnica, “la sostituzione dei corpi illuminanti esistenti, obsoleti o non efficienti, con altre armature per lampade a vapori di sodio, con montature a palo o a mensola e lampade di 150 watt, l’installazione di un sistema di telegestione e telecontrollo al fine di limitare l’inquinamento luminoso, la gestione della manutenzione e ottenere un risparmio energetico, la sostituzione dei corpi illuminanti esistenti con lanterne in stile”. L’intervento per la salvaguardia energetica avviato in tutta la Regione dall’Assessorato regionale per le Attività Produttive, che ha messo a disposizione 26 milioni di euro, riguarda 305 Comuni calabresi, tra cui molti del Vibonese, alcuni dei quali dovranno integrare il finanziamento con proprie risorse, come appunto Tropea che dovrà aggiungere alla somma di 126.315,79 euro ottenuta dalla Regione altri 40.263,16 euro. L’installazione del sistema, che riguarderà esclusivamente il centro storico, è già in fase di montaggio e prevede la creazione di nuovi punti luce; inoltre il telecontrollo degli impianti d’illuminazione consente d’individuare i guasti a distanza, regolare l’intensità del flusso luce e di accendere e spegnere le lampade. Soddisfatto per l’avvio del progetto, il sindaco Antonio Euticchio ha affermato: “Nell’amministrazione della città è importante la gestione ottimale delle risorse disponibili e, fra queste, assume primaria rilevanza l’illuminazione pubblica sia per il valore patrimoniale sia per gli oneri che essa comporta. Avviamo, pertanto, grazie ad una compartecipazione finanziaria tra il Comune di Tropea e la Regione Calabria, un progetto di risparmio energetico di grande rilevanza che ha come obiettivo principale quello di ottenere un notevole risparmio energetico, ottimizzando i tempi di accensione, legati alle esigenze della comunità, riducendo anche le dispersioni energetiche. La stessa relazione tecnica – aggiunge il primo cittadino – sottolinea una maggiore affidabilità e sicurezza degli impianti, riducendo l’inquinamento luminoso nonché i rischi per la popolazione, derivanti talvolta da scarsa illuminazione. A ciò si unisce un risparmio per le casse comunali e quindi per le tasche dei cittadini

Caterina Pandullo

Manifestazione al Valentianum di Vibo Valentia

L'operatore d'oro

Premiati Salvatore Boemi, Francesco Scuderi e Bruno Nardo

Vibo Valentia - Costruire una Calabria nuova, si può. Costruirla senza più lo spettro della 'ndrangheta, dove ognuno potrà essere libero di vivere il suo tempo in perfetta autonomia. E si può costruire anche una sanità calabrese che sappia dare fiducia agli ammalati, convincendoli a non prendere più i treni della speranza perché qui, in Calabria, è possibile curarsi e anche bene. La Calabria di domani potrà essere così, perché già ci sono uomini che lottano per raggiungere questi obbiettivi e il loro impegno nella vita di tutti i giorni, deve essere di esempio per i nostri giovani.

Questo è il motivo di fondo che ha spinto i dirigenti delle scuole d'istruzione superiore della città, ad ideare il premio "L'operatore d'oro", oggi giunto alla terza edizione, manifestazione che si è tenuta il 31 marzo alle ore 9.30, presso il Valentianum.

Dopo l'assegnazione del premio al vice questore di Vibo Valentia Rodolfo Ruperti, poi al sostituto procuratore della Dda di Catanzaro Marisa Manzini, quest'anno è stata la volta del già procuratore aggiunto della Dda di Reggio Calabria Salvatore Boemi, del procuratore aggiunto della Dda di Reggio Calabria Francesco Scuderi, e di Bruno Nardo, docente presso l'università di Bologna e primario dell'unità operativa di chirurgia dei trapianti nell'ospedale Annunziata di Cosenza. Quest'ultimo, vibonese di nascita.

Due temi di forte attualità per la nostra terra: l'incessante lotta alla criminalità organizzata, la necessità di avere una buona Sanità.

La manifestazione si è svolta in collaborazione tra gli Istituti del Liceo classico Michele Morelli, il Liceo Scientifico "G. Berto", l'Istituto Prof. Serv. Comm. e Turistico "N. De Filippis", l'Istituto di Istruzione Sec. Superiore "Vito Capialbi" e l'Istituto Professionale di Stato "G. Prestia".

Nella suggestiva sala convegni del Valentianum, alla presenza di numerosi studenti, è stato il dirigente Raffaele Suppa ad introdurre la manifestazione seguito dai rappresentanti degli studenti. A coordinare gli interventi è stato il Presidente dell'ordine dei giornalisti di Calabria Giuseppe Soluri. Tante le autorità che hanno rivolto i loro saluti alla giovanissima platea, tra cui il presidente del tribunale di Vibo Valentia Antonio De Marco, il procuratore della repubblica Mario Spagnuolo, il vicesindaco Antonino Daffinà, il comandante della guardia di finanza Giuseppe Vicari.

Salvatore Boemi, responsabile della stazione unica appaltante, ha inteso condividere il riconoscimento con tutti i componenti della sua squadra che, insieme a lui, conducono il lavoro su un territorio come la Calabria attanagliato dalla 'ndrangheta e lottano in prima linea per poter consegnare alle giovani generazioni una società migliore.

Bruno Nardo, vibonese e anche studente del liceo classico Morelli, non ha nascosto l'emozione provata nel ritornare in quella scuola che l'aveva visto studente e soprattutto l'aveva formato. La sua è una vita spesa per la buona Sanità, intrecciando impegno, dedizione, professionalità. A soli 43 anni, conduce la sua vita tra Cosenza e Bologna, con non pochi sacrifici.

Tra i premiati anche Francesco Scuderi che, per motivi particolari non ha potuto essere presente alla manifestazione.

Presenti, naturalmente, i dirigenti scolastici Giovanni Policaro, Michele Piraino, Pietro Gentile e Giuseppe Carrà il quale, a proposito della ricaduta positiva che la partecipazione alla suddetta manifestazione sicuramente ha avuto sulla crescita degli studenti, ha dichiarato: "La manifestazione l'Operatore d'oro è nata allo scopo di tenere sempre vigili, negli alunni, gli elementi qualificanti della vita sociale. Non si possono tacere gli abusi ed i soprusi che alcuni, in nome della violenza, cercano di imporci. Non si può tacere, per esempio, della malasanità, ma nello stesso tempo non si può non esaltare quanto di buono in essa ci sia. Occorre che tutti i soggetti interessati alla lotta alla mafia sentano il bisogno di riconoscersi in alcune parole chiave: coerenza, concretezza, collaborazione e continuità. I giovani sono il presente della società, non solo il futuro; per loro occorre realizzare opportunità oggi, perché domani è tardi".

Vittoria Saccà

Libera: "Riscattare la bellezza, ribellarsi"

In piazza contro tutte le mafie

Il gruppo di studenti a Napoli

Un altro giorno, quello del 21 marzo a Napoli per non dimenticare. Si tratta della quattordicesima edizione della 'Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie', promossa dall'associazione Libera.

I numeri sono tanti; secondo gli organizzatori circa 150 mila le persone presenti: tra questi più di 500 i familiari delle vittime in marcia per testimoniare l'impegno a contrastare la mafia, i manifestanti provenivano da tutt' Italia ed anche da altri 30 paesi europei. Circa 900 i nomi delle vittime innocenti di mafia che riecheggiavano lungo il corteo. Tantissimi i colori delle bandiere, degli striscioni, tanti gli occhi di giovani e adulti di tutte le età che si incrociavano pieni di speranza.

Il corteo, dopo aver percorso via Caracciolo, si è radunato in Piazza Plebiscito, e la giornata si è conclusa con l'animazione di vari gruppi e artisti ed un concerto finale.

Un corteo così gioioso, colorato, quasi in contrasto con l'enunciare i nomi delle vittime di mafia, ma in piena sintonia con l'animo ottimista dei tanti giovani e la voglia di rinascita che questa società grida all'Italia.

"Ammazzateci tutti" era presente: con il suo striscione, con la volontà di testimoniare l'impegno continuo di lotta alla criminalità organizzata. Tra i ragazzi di AT c'era anche Rosanna Scopelliti figlia di Antonino Scopelliti, sostituto procuratore generale di Cassazione, ucciso in Calabria nell'agosto '91.

Il portavoce del movimento, Aldo Pecora, ha dichiarato la sua delusione nei confronti della politica che purtroppo non si impegna abbastanza per promulgare leggi contro la mafia e che invece riuscirebbero a dare un contributo forte per il contrasto alla criminalità organizzata. Conclude Pecora dicendo «Mi auguro davvero che la politica non venga anche a Napoli solo per asciugare le lacrime dei familiari delle vittime, ma che cominci seriamente a ridare fiducia nella giustizia a loro, ai cittadini ed a tutti i giovani».

Inaspettatamente anche Roberto Saviano è salito sul palco per leggere alcuni dei nomi delle vittime di mafia, tra cui quelli delle vittime della Locride.

Ma anche il messaggio di Don Ciotti è arrivato forte e chiaro alla folla: ai mafiosi dice «che vita è la vostra? Ne vale la pena? Vi aspettano carcere, clandestinità e tanti morti. Convertitevi, la vostra sarebbe una condanna a vita». E ancora: «la classe politica deve agire in maniera seria, credibile, attenta, soprattutto deve farlo in maniera veloce ». E Don Ciotti non si dimentica della Calabria, abbracciando tutti idealmente e apprezzando la forza dei giovani calabresi, quella capacità di "aver tramutato il dolore in un impegno sociale contro la 'ndrangheta, entrando nelle scuole e diffondendo la cultura della legalità"

Qualcuno da spettatore al corteo vociferava "è l'ennesima manifestazione…l'ennesimo corteo": può darsi! Ma di certo è sintomo che qualcosa sta cambiando.

C'è una parte di questa Italia che sente la necessità di manifestare il proprio dissenso e la voglia di rinascita. Certo ognuno dovrà dare il suo contributo concreto nel quotidiano, ma si può essere fiduciosi se oggi è possibile tenere in mano uno striscione e dire che "noi vogliamo una terra libera dalle mafie".

Dalila Nesci

Mondo Scuola *a cura della Redazione*

Gli alunni dell'Istituto alberghiero di Stato di Tropea, che si sono trasferiti nella nuova sede, grazie alla sensibilità del presidente di Confindustria turismo Pino Giuliano, noto operatore turistico, possono tranquillamente continuare l'attività didattica in un moderno laboratorio di cucina, messo a disposizione dal titolare del villaggio Hotel "Stromboli" di C. Vaticano, a titolo completamente gratuito per affrontare così gli esami per il conferimento della qualifica.

Il 15 aprile gli studenti del Liceo "P. Galluppi" di Tropea saranno a Roma per visitare la Camera dei Deputati.

Il traguardo raggiunto di far vivere ai ragazzi questa esperienza cela un obiettivo ancora più importante, quello di far visita al Parlamento e al Consiglio europeo a Strasburgo il prossimo anno. Con il progetto "People", quindi, potranno esprimere la forte esigenza di conoscere la cultura europea e i principali organi istituzionali d'Italia e d'Europa.

L'IIS lancia un progetto di informatica rivolto agli adulti per offrire un contributo contro l'esclusione sociale.

Il progetto si chiama "Pro Futuro", ed è stato finanziato con i fondi europei del Pon. I destinatari saranno quindi adulti esterni alla scuola, mentre il livello previsto nel progetto per il corso di informatica è quello intermedio, con contenuti equipollenti a quelli dei moduli dell'European Computer Diving Licence stabiliti dall'AICA.

Costituita l'associazione "I tri da'Cruci"

Nata per la promozione e valorizzazione della festa del Borgo

Si è costituita da poco l'associazione de "I tri da Cruci"per promuovere e valorizzare l'unica festa folkloristica tropeana che affonda le sue radici nelle tradizioni popolari del "borgo" di Tropea, dove appunto si svolge la manifestazione, mescolando riti cristiani e pagani. La nuova associazione, presieduta da Nicola Cricelli, si propone di mantenere nel tempo lo svolgimento della festa che, da appuntamento fisso nel passato, ultimamente per diversi anni non si era più organizzata e nel contempo di promuovere manifestazioni a carattere storico-culturale. Per Cricelli, da sempre impegnato nel comitato organizzatore, la festa ha un particolare significato essendo nato e cresciuto nel "Borgo", oggi via Umberto I. La ricorrenza infatti è fortemente sentita dai "borghigiani", che s'impegnano personalmente nella preparazione dei giochi e delle gare che animano la festa e che richiama numerosissime persone provenienti da tutta la provincia ed anche da più lontano, oltre naturalmente i turisti che a maggio già soggiornano a Tropea. La manifestazione avviene il tre maggio e ricostruisce alcuni avvenimenti storici del passato tropeano. La festa s'inseriva nella tradizione cristiana di festeggiare ogni anno il culto della Croce, culto che si fa risalire al IV secolo ad opera del papa Silvestro I in seguito al ritrovamento dei resti della Croce di Cristo; una parte della Croce, secondo la tradizione, sarebbe stata portata da Elena, madre di Costantino, da un pellegrinaggio ai luoghi santi in Palestina. Questa parte religiosa si svolgeva nella vicina chiesa del Purgatorio e in una piccola edicola ("a conulea"), ricavata dalla facciata di una casa, dove le donne del borgo, in preparazione della festa, recitavano per nove giorni il rosario, intercalando tra una posta e l'altra il versetto "Evviva la Croce e chi la portò". La parte più prettamente folkloristica si svolgeva nel Borgo attraverso tre fasi: nella prima, che rappresentava la tradizione pagana dei "fuochi purificatori" in onore della dea Pale, c'era il tentativo di alcuni giovani di saltare su un falò fatto con mucchi di sterpi, senza bruciarsi; la seconda, che è tuttora in uso, aveva come protagonista un cammello, "u camiuzzu i focu" (costruito con stecche di canne riempite con fuochi di artificio) che veniva portato in giro, al rullo del tamburo, da un artificiere che faceva scoppiare da tutti i lati i fuochi (ciò in ricordo della dominazione araba, quando un moro sul dorso di un cammello preceduto dal tamburo girava per la città per esigere le imposte); la terza, che è anche rimasta nella versione odierna, ricorda i Calabresi alla battaglia di Lepanto e quindi la vittoria dei Cristiani sui Turchi. E' rappresentata da una nave di carta che ricorda le navi dei corsari turchi che facevano continue scorrerie lungo le coste tropeane spaventando a morte e vessando i cittadini; la nave, sospesa in mezzo alle case, piena di esplosivo, veniva fatta saltare in aria da una colombina, per significare la fine delle incursioni corsare. Nei simboli della festa si fa riferimento alla battaglia di Lepanto, a cui partecipò l'illustre tropeano Gaspare Toraldo e alla cacciata dei saraceni dalla Calabria e dalla Sicilia con la vittoria della Croce sulla Mezzaluna musulmana. Il presidente Cricelli ha sottolineato come "l'associazione intende rappresentare un luogo di incontro tra coloro che amano la storia e le tradizioni della città, ponendosi come obiettivo quello di valorizzare le tradizioni di Tropea e dei suoi borghi, con le tante bellezze artistiche e culturali. I Tri da Cruci, sostiene ancora, abbina il momento di festa alla possibilità di far conoscere, riproporre ed approfondire in favore di tanti turisti e cittadini quelle tradizioni che hanno sfidato i secoli e che sono giunte sino a noi". Membri del direttivo della nuova associazione sono Pasquale Tropeano,vicepresidente, Antonio Caracciolo, segretario, Pasquale Russo, tesoriere, soci sostenitori Francesco Padula e Pietro Montoro.

Caterina Pandullo

Ripubblicato il memoriale di Serafino Castagna

Tu devi uccidere

A cura di Gilberto Floriani e Gaetano Luciano

La nuova pubblicazione del memoriale di Serafino Castagna, dal titolo "Tu devi uccidere", è stata presentata presso la sede del Seminario, in un incontro organizzato dal Rotary club presieduto da Cesare Adilardi. L'opera è stata riproposta da Gilberto Floriani, operatore culturale e direttore del Sistema bibliotecario vibonese, e da Gaetano Luciano, operatore politico e presidente della sezione vibonese di Italia Nostra.

"Riproponiamo – annotano i due curatori del prezioso volume – a mezzo secolo di distanza, un testo pressoché dimenticato, che potrebbe essere definito un incunabolo della storia della mafia vibonese; si tratta del memoriale di Serafino Castagna, conosciuto anche come il Mostro di Presinaci, un personaggio che agli inizi degli anni Cinquanta si rese responsabile di un raptus omicida nei confronti di cinque contadini dell'agro di Rombiolo, sull'altopiano del Poro. La vicenda – proseguono Floriani e Luciano – ebbe una grandissima considerazione da parte dei giornali dell'epoca e suscitò l'attenzione, anche un po' morbosa, della popolazione italiana, allora alle prese con la ricostruzione postbellica e con il rapido avvio di un impetuoso processo dell'industrializzazione, che esploderà con tutta la sua forza dirompente all'inizio degli anni Sessanta".

La prima ed unica edizione del memoriale ebbe la riscrittura del giornalista Antonio Perria nel 1964, testo che, ancora oggi, è utile per ricostruire la storia della 'ndrangheta nel vibonese.

Il desiderio di alleggerire un po' il peso che gravava sulla coscienza di Serafino, divenuto pluri omicida per aver ucciso cinque persone in un solo giorno, il 17 aprile del 1955,

fu come l'apertura di uno spiraglio dal quale poter guardare dentro le intricate file della 'ndrangheta, fino a quel tempo sconosciuta ai più.

Il libro riproposto oggi comprende la prefazione di Enzo Ciconte, "un intellettuale che ha dato un contributo prezioso alla conoscenza delle organizzazioni criminali operanti in Calabria e alla non facile lotta contro di esse". Ciconte, originario di Soriano Calabro, è uno scrittore e un politico italiano; è stato infatti deputato della X legislatura e ha fatto parte della Commissione di Giustizia.

Al memoriale di Castagna, Floriani e Luciano hanno aggiunto un loro testo, suddiviso in quattro capitoli, nel quale viene esemplificata l'evoluzione della 'ndrangheta dal dopoguerra ad oggi.

La nuova edizione del memoriale di Serafino Castagna che, tra l'altro, non perdonò suo padre per non avergli permesso di continuare gli studi lasciandolo in balìa dell'ignoranza, viene dedicata a tutti i bambini calabresi "affinché possano crescere in una Calabria pacifica e libera". Un pensiero che, a volte, di fronte all'enormità dei problemi di questa terra, potrebbe sembrare un'utopia, ma nulla è impossibile!

Il testo, secondo i curatori, dovrebbe essere letto nelle scuole perché potrebbe divenire un efficace mezzo per avviare una riflessione e poter mettere sotto la lente d'ingrandimento la pericolosità della 'ndrangheta che finisce con l'alienare gli uomini dalla corretta via e quindi dal poter condurre una vita normale.

Vittoria Saccà

Tra fede e folklore

La Pasqua in Calabria

L'invito a riscoprire nelle tradizioni popolari antiche radici di fede

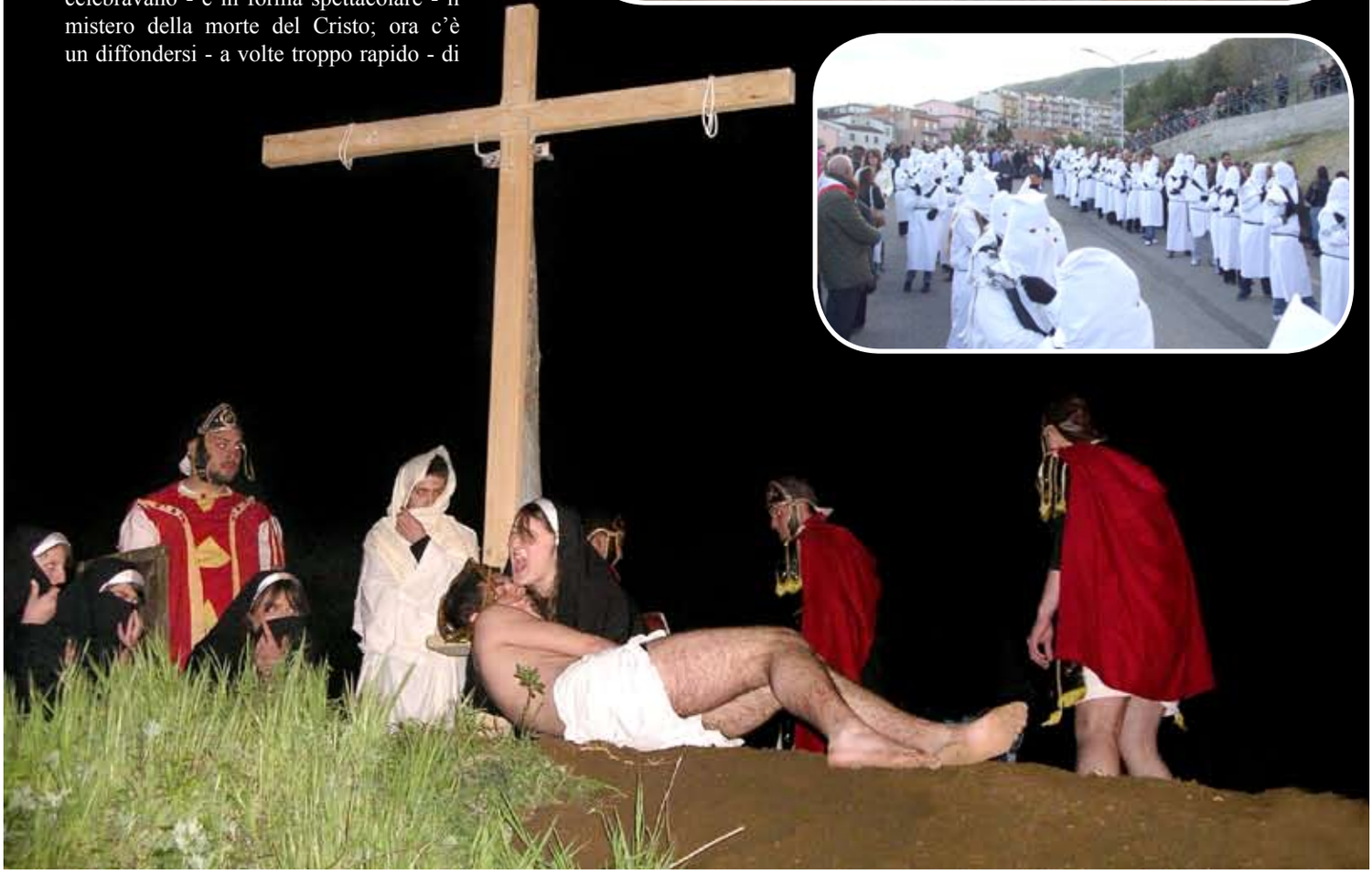
La Pasqua riveste in Calabria i caratteri drammatici della sofferenza, del tradimento e il "violento passaggio" dalla morte alla vita che risorge, riflessa anche nella natura che in questo periodo dell'anno inizia il risveglio primaverile. Il mistero Morte-Risurrezione che il cristiano celebra nella fede trova riscontro nel mistero cosmico della natura che si rinnova dalla morte-inverno alla nuova vita della primavera-estate.

In questa festa il credente calabrese esce allo scoperto: partecipa volentieri ai riti e alle manifestazioni religiose che sono numerose e vi partecipa con una carica emotiva davvero intensa. Quali sono i motivi di tale partecipazione? di ordine antropologico? di ordine religioso? di ordine folklorico o culturale? C'è di tutto. Il tutto fuso nella drammatizzazione del più grande mistero cristiano: la Morte del Figlio di Dio per mano degli uomini.

In questi ultimi tempi ci è sembrato di vedere un sensibile ritorno alle celebrazioni misteriali della Pasqua. Fino a pochi anni fa erano pochi i paesi che per tradizione celebravano - e in forma spettacolare - il mistero della morte del Cristo; ora c'è un diffondersi - a volte troppo rapido - di certe manifestazioni, oppure veri e propri ripescaggi di tradizioni ormai sepolte da gran tempo.

Il tempo dirà chi resisterà: se c'è una fede sincera a sorreggere il tutto, ci sarà garanzia di continuità. Difatti dalla fede viva e vera dei nostri padri sono nati i drammi sacri della Passione di Cristo.

Salvatore Brugnano



A Cassano allo Ionio
Processione del Venerdì Santo
Storia, segreti e misteri di un popolo laborioso

Tra i riti religiosi che animano la Settimana Santa di Cassano allo Ionio spicca la solenne processione del Venerdì Santo. Di antica tradizione, tale processione si snoda tra le vie della cittadina percorrendo, soprattutto, i vicoletti caratteristici del centro storico, assumendo, di anno in anno, un sempre maggior significato religioso. La partenza avviene in mattinata dal piazzale adiacente la Chiesa Cattedrale, per poi rientrarvi nel tardo pomeriggio, momento in cui inizieranno tutte le funzioni religiose di spoglio degli altari e di veglia per preparare corpo ed anima al mistero di Resurrezione.

I misteri della Passione sono rappresentati dalle "varette", antiche statue di cartapesta dipinte e portate a mano, oltre che dai cittadini, anche da associazioni volontarie che operano sul territorio quali Agesci, Lia, Misericordia. Le varette o misteri sono seguite dai "disciplini" o flagellanti, uomini vestiti di bianco dalla testa ai piedi che mediante l'uso di flagelli di ferro, si percuotono dall'inizio della processione fino alla fine ad espressione di un voto fatto o di grazia ricevuta. A far da colonna sonora al funerale del Cristo morto, il cupo suono dei tamburi, della "troccola" e dell'emblematica tromba altisonante atonale a fiato. A chiudere la Processione è la statua dell'Addolorata che, come scrisse Monsignor Pennini, vescovo della millenaria Diocesi di Cassano Ionio: "ha nel volto una immensa mestizia, infiorata da sovraumana bellezza"; essa è accompagnata da donne che cantano "U Jesu", canto popolare tipico in stretto vernacolo, ininterrottamente dalla mattina come segno di estrema devozione, fino a restare, la sera al rientro della processione, senza voce. Alla vergine dei sette dolori la famiglia Nola dette l'abito in velluto ed oro, il baldacchino ed il cuore con le sette spade in argento. L'orafo cassanese De Franco cesellò una mirabile corona di argento, offerta dai fedeli.

Un detto popolare recita: "si ti vo fa na prisi i pianto va a Casseni u Venneri Santo". Chi ha coniato questo adagio ha certamente contemplato l'immagine triste e sofferente della Madonna Addolorata. E ancora molti la contemplano oggi commossi, riverenti, implorando perdono per i loro peccati, facendo voto. Il Venerdì Santo "ché chjni di duluri" maestosa l'Addolorata segue il Cristo morto e chi la "contempla sente nel cuore una santa pietà": si commuove e piange come si può piangere solo accanto ad una mamma afflitta che cerca il figlio straziato.

Un carosello in bianco e nero. Questo risulta essere il Venerdì Santo del laborioso popolo cassanese. Storia, impressioni e, come qualsiasi altra cosa, segreti e misteri che nessuno sa. I segreti reconditi di questa processione li hanno certamente i flagellanti perché ognuno di loro ha la sua storia, i suoi bisogni, le sue angosce, allora è chiaro che imitando Cristo nella flagellazione si cerca di imitare ciò che Cristo ha ottenuto, cioè la salvezza di ognuno. I flagellanti questo chiedono, la salvezza personale o probabilmente per qualche figlio drogato, per il marito emigrato, per il parente in carcere, pwr la sorella ammalata. Non lo sappiamo. Solo il loro cuore sa e custodisce questo segreto. Non a caso quando si vestono lo fanno per celare la loro identità. In questo atto sono molto fedeli al dettato del Vangelo di Gesù che dice: "Non bisogna che la mano destra sappia cosa fa la sinistra". Nella manifestazione esterna c'è la flagellazione e può richiamare ad una antica forma di teatro medievale: infatti la processione altro non è che la personificazione, tramite le vare, delle antiche manifestazioni che si tenevano davanti ai sagrati delle chiese. Questo ha avuto inizio con il barocco spagnolo. Prima si trattava di una rappresentazione con persone umane, poi sono arrivate le vare come in Spagna. I misteri che possiede Cassano Ionio, più piccoli, anche perché legate all'economia del luogo, però stanno resistendo, la processione resiste e anche il legame con Cristo.

Le mamme che soffrono si identificano nella Madonna che è umana e divina allo stesso tempo, quindi ha un potere che esse non hanno, però la trattano umanamente, come una di loro. Non a caso quando hanno un problema o subiscono qualche debacle dicono sempre "Madonna mia", perché faccia da tramite tra le sofferenze dell'uomo e Dio. Sul significato degli strumenti tipici che aprono la processione (troccola, tamburi e tromba) possiamo dire che fanno parte della tradizione, della rappresentazione teatrale, che richiama il corteo dei romani che precedeva la via crucis insieme alle guardie del Sinedrio che cercavano di controllare un momento che era difficile. Una crocifissione, una flagellazione poteva portare gravi scompensi nella società. La buccìna (la tromba ricurva) è tipicamente romana, segna l'apertura del corteo, annuncia l'evento cioè la condanna a morte di un personaggio resosi pericoloso alla società del tempo in quanto vuole sconvolgere i valori sanciti. È chiaro che chi radica il potere in quei valori si è sentito in pericolo.

La particolare tromba che riproduce un suono cupo e misterioso, fu fatta foggiare più di tre secoli fa da un signore di Cassano e da allora sono solo i discendenti maschi della sua famiglia ad avere l'onore di poter suonare questo strumento nel corso della quaresima cassanese. Si chiama Vincenzo Martino l'erede odierno di questa tradizione il quale, tra mille sforzi, continua quella che fu tradizione per la sua famiglia, coinvolgendo, da qualche anno, anche gente estranea a vincoli sanguinei con la famiglia, ciò a riprova di una ritrovata unità di popolo.

Caterina La Banca

I Redentoristi in Calabria /3

L'insediamento in tre Case

Tropea, Catanzaro e Stilo le prime sedi missionarie

I contatti dei Redentoristi con la Calabria fino al 1790 erano avvenuti soltanto attraverso predicazioni e missioni, di cui si è data ampia informazione sui numeri precedenti di questo giornale e più ancora sulle pagine del corrispondente sito Web. Il desiderio di un insediamento redentorista in Calabria, richiesto da alcuni vescovi e signori feudali che avevano a cuore il bene spirituale dei loro sudditi, rimandato per lungo tempo, si verificò nel 1790, tre anni dopo la morte di S. Alfonso.

Padre Fabio De Bonopane primo Rettore a Tropea (1790)

I Borboni chiedono fondazioni

Per risanare le profonde ferite economiche, sociali e religiose, provocate dal violento terremoto del 1783 in Calabria, il Re di Napoli stabilì a favore del martoriato territorio calabrese una serie di interventi legislativi, fra i quali anche la fondazione di quattro case di missionari redentoristi. La Calabria allora era divisa in due province, la Citeriore, a nord, con capoluogo Cosenza; la Ulteriore, a sud, con capoluogo Catanzaro, sostituita con Monteleone (oggi Vibo Valentia) durante il decennio francese. Il territorio della Calabria Ulteriore comprendeva le attuali province di Catanzaro e Reggio.

Ci fu una sorta di contratto bilaterale (Le Istruzioni) fra il Re e l'Istituto Redentorista: vi si precisavano il numero delle case e dei Padri, gli impegni delle singole comunità , le attività di missioni ed esercizi spirituali e, da parte del Re, la garanzia di fornire i missionari di chiese, di case religiose efficienti ed arredate, di libri, e di uno stipendio annuale. «Le quattro case di sacerdoti regolari che dovranno erigersi in Catanzaro, Crotone, Stilo e Tropea… saranno tutte e quattro dei Padri della Congregazione del SS. Redentore istituita dal fu mons. Alfonso de Liguori... In queste quattro case dovranno questi stessi Padri esercitare tutte quelle funzioni ed impieghi che sono propri del carattere di esemplari ed attivi sacerdoti e del di loro edificante istituto, come di celebrare, predicare, confessare, istruire la gioventù, far spiegare il catechismo e tutt'altro che essi praticano nelle loro chiese e case religiose».

Le fondazioni non riusciranno a raggiungere il numero di quattro; resteranno tre: Tropea, Catanzaro, Stilo.

I missionari sbarcano a Tropea il 1790

Il 18 maggio 1790 partirono da Pagani 14 sacerdoti, 3 studenti, 4 Fratelli laici e 2 oblati . Erano, in tutto, 23: a Sorrento li attendeva una "Polacca", nave a vela a tre alberi, per il viaggio a Tropea. I Missionari erano: guidati dal P. Bartolomeo Mattia Corrado.

Il 21 maggio i missionari - essendo partiti prima della data prevista per via dell'imbarcazione che non poteva attendere - giunsero a Tropea, ma non trovarono né il vescovo, mons. Giovanni Vincenzo Monforte, in visita per la diocesi, né qualcuno che fosse al corrente del loro arrivo. Arrivati in città, i Padri scoprirono che oltre al vescovo, mancava anche la casa. Il Vicario episcopale, per far fronte all'emergenza, ospitò temporaneamente i Padri nei locali dell'episcopio, che era disabitato e privo di mobili perché dissestato dal sisma del 1783.

L'Ispettore Claudio Pedicini, che si trovava a Monteleone (oggi Vibo Valentia), fu costretto a prendere in fitto un appartamento (di Angelo Scianta-

Padre Giuseppe Volpe

retica, di fronte alla cattedrale, formato da tre stanze) che arredò di letti e mobili indispensabili. Per l'attività missionaria affidò loro la chiesa dei Gesuiti, non molto distante dall'abitazione, e cercò di provvederla anche di arredi sacri. Era prevista una grande missione a Tropea, ma, in questo stato di precarietà, i Padri iniziarono invece un corso di esercizi di otto giorni al clero e al popolo.

Il 2 giugno il P. Corrado decise di partire per Catanzaro, lasciando a Tropea solo quattro Padri e due Fratelli: Fabio De Buonopane (50 anni) come Rettore, Giuseppe Pappacena (31), Giuseppe De Paola (28), Angelo Gaudino (52) e i Fratelli laici Giuseppe Fischetti (38), Alessio Pollio (48).

Catanzaro

L'arrivo dei padri a Catanzaro, il 3 giugno 1790, fu salutato come un evento straordinario che coinvolse parroci, clero e cittadini. A suscitare entusiasmo in tutta la città, non era solo la novità della fondazione: il vescovo, mons. Salvatore Spinelli con molta gioia aveva spinto a tempestivi interventi per predisporre i locali allo scopo di accoglierli dignitosamente. Arrivarono a Catanzaro solo dieci missionari, mentre gli altri sette giunsero successivamente. Tra i missionari di Catanzaro c'erano i PP. Bartolomeo Mattia Corrado (57 anni), Adeodato Criscuoli (52), Giovanni Battista Praticelli (42), Michelangelo Corrado (32), Giuseppe Volpe (30), Francesco Saverio Franza (27), Luigi Ferrante (25), Felice Cassese (25); gli studenti: Luigi Marolda (22), Pietro Ignazio Marolda (20); i Fratelli laici Paolo Russo, Michele Nardo.

Stilo

Alla fine di giugno 1790, mentre le comunità di Tropea e Catanzaro vivevano i disagi causati dalla fretta con cui erano state fondate, il p. Corrado sollecitò la fondazione della terza casa, inviando due padri a Stilo per esaminare i conventi e scegliere il più adatto per la comunità. La scelta cadde sul convento di S. Giovanni a Teresti, un tempo dei pp. Basiliani, abbastanza grande e non molto dissestato. Il 4 settembre 1790 il Rettore Maggiore autorizzò tre padri di Ca-

Padre Giuseppe De Paola

tanzaro a recarsi a Stilo e nominò rettore della nuova casa il p. Angelo Gaudino, che apparteneva alla comunità di Tropea.

Il 20 settembre 1790 partirono per Stilo i PP. Muzio Santoro (26), Domenico Pizzi (30) e lo studente Camillo Carbone (24); giunsero a Stilo il 24 settembre, insieme al p. Angelo Gaudino. Vi giunsero a Stilo fra il «giubilo ed allegrezza universale della città»: i lavori di restauro si presentarono difficili (la chiesa, senza vetrate e con tre cupole scoperte, era inagibile e non permetteva di esercitare l'attività pastorale), ma il popolo era lì ad aiutarli e sensibili erano anche le premure della Giunta di Catanzaro e della Suprema Giunta di Napoli.Ma ombre di tempesta ben presto si addenseranno sulle fondazioni redentoriste.

Padre Salvatore Brugnano

Lo studio completo è su
www.tropeaedintorni.it/cultura
Le Lettere di S. Alfonso e le sue Opere
sono consultabili all'indirizzo Web
www.intratext.com/IXT/ITASA0000/

La Madonna nera di Romania, patrona e protettrice di Tropea

La storia dell'icona è legata ad un miracolo che salvò la popolazione

Se c'è una immagine sacra che non manca nelle case dei tropeani, in ogni angolo della terra si trovino, è quella che riproduce la prodigiosa effige della Madonna Bruna.
È a Lei che si guarda, è di fronte alla Sua tenera Immagine che ci si ritrova a pregare, ad invocare l'aiuto e ad affidarsi nei momenti lieti e tristi della vita.
È da tanti secoli che la città si stringe attorno a questa venerata Icona, riconoscendo in essa il segno della prossimità di Dio per questo popolo.
La devozione alla Madonna, tramandata dagli antenati, non si è affievolita, nonostante i segni della secolarizzazione sembrano contagiare molti cuori; ancora oggi attorno alla Vergine di Romania, patrona e protettrice della città, ci si ritrova per scoprirsi misteriosamente un popolo e una comunità, al di là delle differenze e delle visioni culturali, sociali, politiche e al di là del divario tra le generazioni.
Sono due le date e i momenti significativi, in cui il popolo tropeano la onora e la venera con amore: anzitutto il 27 marzo, per fare memoria della sua protezione miracolosa nei confronti della città. Infatti, come si racconta, il 25 Marzo del 1638 la Madonna apparve per la prima volta in sogno al vescovo del tempo dove diceva di essere pronta a liberare la città da un imminente flagello a patto di essere posta a venerazione. Gli comparve in sogno anche la notte seguente ripetendo le sue richieste, e allora il vescovo decise di posizionarla di fronte alla porta della Chiesa Vescovile. Ma comparve una terza volta nel sogno del vescovo, dove disse: "Libererò Tropea da un flagello però voglio essere portata in processione per la città di Tropea". E così avvenne.
Il 27 Marzo fu portata l'icona in processione. Mentre si svolgeva la cerimonia un terribile terremoto scosse tutta la Calabria provocando 80mila morti. Vari villaggi intorno a Tropea vennero rasi al suolo,ma Tropea ebbe solo leggeri danni e nessuna vittima.
L'altra data è quella del 9 settembre per ricordare la sua Incoronazione, avvenuta nel 1877.
Anche quest'anno dunque, la comunità tropeana si è stretta attorno alla prodigiosa Icona.
È stata certamente una commemorazione un po' diversa dalle altre, a causa dei lavori di ristrutturazione della Chiesa Cattedrale e della mancanza dell'Icona originale, rimasta nella sacrestia del Duomo per motivi di sicurezza.
Ma nonostante tutto, i tropeani non hanno disatteso un appuntamento significativo nel cammino spirituale della città, nel cuore della quaresima e in prossimità delle festività pasquali. La chiesa di San Michele al Purgatorio ha ospitato le celebrazioni liturgiche del novenario e il 27 marzo tantissima gente non ha voluto mancare per partecipare all'eucarestia o solo per elevare una personale preghiera.
Il momento più importante della giornata di festa è stata la Messa Vespertina, celebrata dal Vescovo della Diocesi Mons. Luigi Renzo, attorniato dai parroci e religiosi della città e dai canonici del Capitolo della Concattedrale, alla presenza del Sindaco di Tropea dott. Antonio Euticchio e delle autorità civili e militari.
Nella sua semplice e bella omelia, il Vescovo della Diocesi ha voluto sottolineare come la "nostra presenza per onorare la Madonna è significativa; davanti a Lei ogni cuore si riscalda e l'attaccamento e la fede popolare dei tropeani a questa Immagine è il segno di quanto sia incisiva la sua presenza nella vita della comunità". Il fascino dell'Icona della Madonna, per Mons. Renzo, non è strettamente legato alla bellezza artistica o storica dell'opera d'arte, ma è in sé, in quanto Maria, Madre di Dio e Madre nostra.
Dopo aver raccontato l'episodio che origina la memoria del 27 marzo, sottolineando come la Madonna di Romania abbia conservato la vita dei suoi devoti, mentre il terremoto distruggeva le case dei tropeani, il Vescovo ha proposto una profonda riflessione artistica sul valore dell'Icona, che "non è un'opera d'arte, ma una rappresentazione mistagogica". L'immagine raffigurata è uno strumento perché chi la guarda entri nel Mistero di Dio, l'Invisibile.
Così, guardando all'Icona e contemplando Maria che prende per mano il bambin Gesù, siamo invitati a lasciarci anche noi prendere in mano da Lei per entrare in contatto con Dio.
È questo il vero significato della devozione alla Madonna; non è una devozione fine a se stessa, ma è la via per un'esperienza autentica di fede alla luce della Parola. L'attaccamento del popolo tropeano alla Madonna di Romania si è poi manifestato attraverso un altro significativo gesto, compiuto dal Sindaco della Città, al termine della Messa. È stato offerto alla Madonna un cero votivo, segno di gratitudine per il provvidenziale patrocinio della Vergine sulla città e auspicio affinché Maria estenda a questa cara città tutta la sua materna benedizione apportatrice di rinnovata energia spirituale ed umana.

Cero votivo, offerto dal Sindaco Euticchio in segno di gratitudine

La chiesa di S. Michele al Purgatorio che ha ospitato la celebrazione

La Messa, celebrata dal Vescovo della Diocesi Mons. Luigi Renzo

Francesco Sicari

Libertà, libertà… come ti desidero?

Parlare di libertà rispettando la verità: la libertà contro la verità non è libertà

La persistente presenza del male sulla terra e in mezzo agli uomini continua ad interrogare l'uomo di ogni tempo e l'uomo cerca continuamente di rispondere al perché. Inevitabilmente questo aspetto coinvolge la visione religiosa dell'uomo e del mondo. C'è un male "inevitabile", connesso con la condizione cosmica del mondo: gli sconvolgimenti naturali (terremoti, inondazioni, malattie…) continueranno ad esserci nonostante l'uomo tenti di prevederli o di contenerli. Tutto è in continua trasformazione.
Ma il male morale (violenza, guerre, corruzione ecc…) è un male che dipende dall'uomo e dalle sue scelte, precisamente dal modo come egli gestisce la sua libertà, dalle decisioni del suo libero arbitrio. Infatti l'uomo esiste e si distingue dagli animali per la intelligenza e per la libertà di decidere.
Noi cristiani diciamo che Dio lo ha creato così, Dio ha conferito all'uomo il dono della intelligenza e della libertà. Ciò vuol dire che gli uomini e le donne possono scegliere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, tra il bene e il male. Possono scegliere di amarsi l'un l'altro oppure no. Possono scegliere di amare Dio oppure no, di fare ciò che Dio vuole oppure ciò che vogliono loro, di vivere per Dio o invece di vivere per se stessi.
La libertà è un "dono divino" ma con una responsabilità gravida di conseguenze. A distanza di circa 25 anni ricordo ancora l'ingenua e spontanea reazione di un ragazzo tropeano (V. F., oggi affermato professionista) espressa nel contesto di un approfondimento catechistico: era meglio se Dio non ci lasciava liberi!...

Libertà e verità
La libertà è stata il grande sogno dell'umanità, sin dagli inizi, ma particolarmente nell'epoca moderna. In un contesto culturale pluralistico (oltre che religioso) il pensiero cristiano sulla libertà può ancora illuminare il cammino dell'uomo. Ma il concetto cristiano di libertà è abbastanza lontano da quello derivato dall'Illuminismo e dal pensiero moderno che ha portato a fatali conseguenze: sono libero, non dipendo da nessuno, neppure da Dio (se proprio esiste…); non posso ammettere nella mia vita un Dio-tiranno (padre-padrone); perciò posso fare tutto quello che voglio…
La sofferenza che sta in un tale atteggiamento diventa la sofferenza quotidiana dell'uomo. Questa assolutizzazione dell'io diventa degradazione dell'uomo, non è conquista della libertà: il libertinismo non è libertà, è piuttosto il fallimento della libertà.

La doppia menzogna: sull'uomo e su Dio
La verità della libertà richiama la verità sull'uomo. La vera libertà non può procedere dall'assolutizzazione e dall'autonomia dell'io, perché ciò è contrario alla verità sull'uomo. Infatti l'assolutizzazione dell'io si basa su una doppia menzogna:
- Prima menzogna: l'uomo è autonomo. - L'uomo non è un assoluto, quasi che "l'io" possa isolarsi e comportarsi solo secondo la propria volontà. È contro la verità del nostro essere. Infatti noi siamo creature, creature di Dio e viviamo nella relazione con il Creatore. Siamo esseri relazionali. E solo accettando questa nostra relazionalità entriamo nella verità, altrimenti cadiamo nella menzogna e in essa, alla fine, ci distruggiamo" (Benedetto XVI)
- Seconda menzogna: Dio è "un tiranno" dal quale occorre liberarsi. – Dio è Creatore e ci ama e la nostra dipendenza è essere nello spazio del suo amore. È un Dio d'amore: vedere Dio, orientarsi a Dio, conoscere Dio, conoscere la volontà di Dio, inserirsi nella volontà, cioè nell'amore di Dio è entrare sempre più nello spazio della verità; la dipendenza da Lui diventa "libertà" (Benedetto XVI).

Libertà "per" Dio e "per" l'altro
La libertà umana è, da una parte, essere nella gioia e nello spazio ampio dell'amore di Dio, ma implica anche essere una cosa sola con l'altro e per l'altro". Non c'è libertà contro l'altro. Se io mi assolutizzo, divento nemico dell'altro, non possiamo più convivere e tutta la vita diventa crudeltà, diventa fallimento… Solo accettando l'altro, accettando anche l'apparente limitazione che deriva alla mia libertà dal rispetto per quella dell'altro, solo inserendomi nella rete di dipendenze che ci rende, finalmente, un'unica famiglia, io sono in cammino verso la liberazione comune". Servire l'uno all'altro diventa strumento della libertà

Non è questa la libertà che nel fondo del cuore desideriamo? La libertà basata sulla verità sull'uomo è fondamentale per costruire un ordine sociale giusto. Diversamente la stessa libertà diventa violenza sull'altro.

Padre Salvatore Brugnano

Sociologi, pedagogisti, psicologi, preoccupati per il crescente fenomeno

Assalto umano disumanizzato

Il branco si fa beffe – E' necessario preservare le giovani menti dalla violenza

Non c'è giorno che non venga scandito da un assalto umano disumanizzato, perpetrato nei riguardi delle donne, nei confronti di un bambino, di una giovanissima.
Il branco è nell'ombra, predisposto a un'opera demolitrice, a violare la realtà dell'altro, sconvolgendone l'equilibrio e compromettendone il benessere, un'azione infame nel più profondo del termine, dove non c'è lessico che tenga per definirne il raccapriccio.
Ciò che deve scuotere le coscienze è l'infamia che non consente giustificazioni, né ansia da contagio, ma promuove una linea comportamentale priva di black-out ideologici: infatti con le ideologie stendiamo ipocrisie e false aspettative, non cogliamo le urgenze né le insopprimibili necessità-priorità, a riconferma che donne, bambini e anziani non si toccano, non si debbono toccare, non bisogna permettere che ciò accada.
Il branco si fa beffe della bellezza, della fragilità, entra a gamba tesa dove l'innocenza e la stessa femminilità regalano al mondo il piacere dell'esistenza, e all'esistenza il miracolo del futuro che nasce e cresce, perché custodisce il segreto dell'amore più grande.
Sociologi, pedagogisti, psicologi sono preoccupati per le dimensioni crescenti di questo fenomeno, nella torsione in cui costringe l'attualità, che somiglia sempre più a un'apnea soffocante, tant'è che ognuno esplicita ragioni diverse per spiegarne l'exploit.
Si coglie il male, lo si traveste di bugie, lo si affascina con il dolore dell'altro, per colmare i propri vuoti e le proprie assenze, che diventano patologie.
Non c'è ritocco al corredo del codice genetico umano, una eventualità del genere non è possibile nel breve passo che intercorre tra una generazione e l'altra, allora come è possibile che a ogni pagina appare la notizia di uno stupro, di una violenza da poco commessa, ciò non solo nelle strade, nei vicoli ciechi, nelle campagne buie, ma nelle famiglie, dove dovrebbe prevalere il principio dell'amore, dei vincoli affettivi, nella continuità del vivere insieme? Eppure proprio all'interno del nucleo famigliare, vicino al focolare, passa sotto silenzio questa pratica infame, proprio lì, ognuno assume il ruolo parossistico di teatrante, recita la parte di chi nega, di chi non vede, di chi occulta e passa avanti agli abusi che non hanno fine.
In questa ferita c'è l'esperienza intera del dolore, dell'amore frustrato, un modello che si tramanda senza che alcuno intervenga a porre un freno, eppure come ha detto qualcuno "i ragazzi violenti del futuro sono ora dei bambini", proprio quelli afferrati come oggetti e spogliati di ogni emozione.
Occorre ritrovare un senso comune non più rinviabile, non sono più sufficienti le notizie, il bombardamento mediatico, forse è arrivata l'ora di un ripensamento culturale che sia sinonimo di coinvolgimento, nel discuterne e rifletterne insieme, non solo per preservare le menti giovani dalla violenza che non risparmia alcuno, ma per coltivare in chi cresce un senso critico sano e attento ai valori della vita, quella di tutti, soprattutto delle donne, dei bambini, degli anziani, che non si debbano cambiare mai.

Vincenzo Andraous

Parla il Presidente dell'Associazione dell'Angelo

Curarsi con la pranoterapia

Intervista ad Antonio Felice Maria Furchì, Pranoterapeuta e Riflessologo

Quando si è accorto delle sue doti e delle potenzialità della sua energia pranica?
Già da piccolo, quando ponevo le mani su una persona o un animale domestico si sentivano meglio, modificando lo stato di salute

La pranoterapia è una delle più antiche forme di cura che l'uomo abbia mai sperimentato. C'è chi ride, chi la considera una realtà: può spiegare ai più scettici come si diventa pranoterapeuta?
La pratica terapeutica del prana è l'imposizione delle mani, è antica quanto il mondo: i primi documenti "ufficiali"dove si parla di questo risalgono al dodicesimo secolo, epoca in cui in Francia re Luigi VI faceva uso del suo tocco pranico curativo. Nel 1967 venne messa a punto dal russo Semyon Kirlian.
Prese il nome dell'inventore Kirlian una apparecchiatura che viene utilizzata per evidenziare il flusso di energia dei guaritori autentici

Dal momento che il pranoterapeuta usa solo "le sue mani", diventa molto complicato far capire come può guarire.
Consideriamo le mani come una sorta di "antenne" con cui si capta e si irradia quel quid che siamo soliti definire "energia".
Ognuna delle mani può avere una diversa funzione: una può essere radiante o emettitrice, normalmente riconducibile alla destra, l'altra assorbente, la sinistra, che assorbirebbe la radiazione patologica. La prima va applicata in zone di carenza, la seconda in zone di ristagno o infiammazione. Abbiamo quindi due funzioni,

Antonio Felice Maria Furchì nel suo studio

quella di irradiare e quella di togliere: è la volontà dell'operatore a determinare l'una o l'altra.

Lei collabora con molti medici professionisti;come condivide il connubio delle esperienze?
Anni fa il presidente dei chirurghi italiani ha affermato di essere guarito dopo essersi sottoposto a cure pranoterapeutiche

Ha trovato ostacoli e incomprensioni con alcuni di loro, e, se ci sono stati, per cosa?
Ogni medico vuole il meglio per i propri malati ed alcuni medici si sono curati lori stessi per capire meglio il meccanismo della cura

Non si può pretendere che tutti siano d'accordo e molti considerano il pranoterapeuta un mago: li tranquillizzi.
La pranoterapia è una medicina naturale, riconosciuta dal ministero della sanità

Redazione

La pranoterapia

Secondo l'Associazione Nazionale Pranoterapeuti Sensitivi Italiani, la principale azione terapeutica esercitata dal guaritore proviene da una emissione di biofotoni cerebrali. La trasmissione elettromagnetica cerebrale del pranoterapeuta stimola per biorisonanza l'attività

cellulare cerebro-organica del paziente nelle stesse frequenze. L'attività elettromagnetica del DNA-RNA dei neuroni cerebrali delle cellule alterate del paziente viene riattivata dal pranoterapeuta con un'azione di biorisonanza trasmessa per induzione. I sostenitori di questo tipo di medicina affermano anche che la rigenerazione cellulare ottenuta si può finalmente documentare grazie al sensore Karnak. Con questo strumento sarebbe possibile misurare la sensitività delle facoltà pranoterapiche, rilevando l'emissione di elettroni dalle mani del Guaritore già a 10-20 centimetri di distanza, ed il loro grado di penetrazione, necessario a riattivare la funzionalità cellulare degli organismi ammalati. Esaminando molti guaritori si è potuto constatare che vi sono due categorie di operatori in pranopratica, quello classico e quello psichico. Il primo trasmette in modo costante o intermittente, per biorisonanza, campi elettromagnetici cerebrali, ovvero biofotoni, con frequenze predominanti in Theta (4-8 Hz), Alpha (8.1-13 Hz) e Beta (13.1-19.2 Hz). Il secondo trasmette in modo forte oppure intenso con frequenze predominanti in Delta (0.5-4 Hz) e Theta.

Il restauro spetta agli architetti, tutti gli altri possono dire a noi...

Il contro-concorso per palazzo Giffone

Non tutti i "malucci" vengono per nuocere!

Il Comune di Tropea ha lanciato un concorso di idee per il palazzo Giffone al quale possono partecipare architetti e ingegneri dell'Unione Europea, Svizzera e Lichtenstein. Il Presidente dell'Associazione Architetti del Vibonese Francesco Maluccio ha però invitato il Comune di Tropea a riformulare il bando per «riservare la partecipazione ai soli architetti» poiché «non è equiparabile la laurea in architettura con quella in ingegneria civile conseguita in Italia, né all'omologo titolo accademico conseguito in altri Stati membri». Maluccio ha chiesto al Presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Vibo Valentia di aiutarlo a tutelare gli iscritti con un ricorso nelle opportune sedi per violazione della direttiva recepita in Italia con Dlgs 129 del 1992 e della Legge 62 del 2005. Noi di Tropeaedintorni.it, comunque, a differenza del concorso bandito dal Comune e di quanto chiesto dal presidente Maluccio, non facciamo distinzione alcuna in merito alle professioni, poiché desideriamo chiedere a tutti i cittadini quale sarebbe per loro la migliore soluzione per recuperare lo storico palazzo nonché l'opportuna destinazione. Ovviamente, se gli ingegneri verranno esclusi dal bando a seguito dell'azione di Maluccio, accetteremo anche le loro idee!!! Tutte le proposte verranno pubblicate sul nostro portale online, mentre le più interessanti e fattibili saranno pubblicate sul nostro mensile.

Redazione

Foresta di corallo nero a pochi passi da Tropea

Trovate trentamila colonie nei fondali nostrani

È nel mare di Calabria la più grande foresta di corallo nero del mondo. Di nero, però, ha solo lo scheletro. Ne sono state scoperte trenta mila colonie adagiate sui fondali rocciosi della mitica Scilla tra i 50 e i 110 metri di profondità. Proprio perchè il corallo nero cresce a profondità comprese tra i 50 e i 200 metri è una specie molto rara e molto difficile da osservare in natura.

Il corallo nero - che dal punto di vista scientifico si chiama Antipathes subpinnata -, appartiene alla classe dei coralli, o Antozoi, che consistono di piccoli polipi, grandi qualche millimetro, radunati in colonie di individui simili che, producendo carbonato di calcio, formano lo scheletro che li fa somigliare ad un albero.

Il più conosciuto è il corallo rosso, ma esistono anche le specie gialla e bianca. I polipi del corallo nero hanno sei tentacoli piuttosto piccoli, al contrario del corallo rosso in cui si contano otto tentacoli. Da non confondersi con il falso corallo nero (Gerardia savaglia), l'Antipate cresce sulle rocce in verticale e possiede tronchi di colore nero o molto scuro che si ramificano in rami sempre più sottili ed esili facendo assumere alle colonie un aspetto vaporoso. Le colonie coralline, in generale, costituiscono i più vecchi organismi animali vivi al mondo. Si stima che alcuni coralli abbiano quasi un migliaio di anni.

L'Antipathes subpinnata, scoperta recentemente nei nostri fondali

Nei nostri fondali le colonie sono state documentate grazie ad un R.O.V. un robot sottomarino filoguidato dalla superficie in grado di filmare e fotografare i fondali.

Nel corso delle sue escursioni nei mari di Calabria, nell'ambito di un progetto partito nel 2005 e finanziato dall'Assessorato all'Ambiente della Regione Calabria, studiosi e tecnici stanno catturando e restituendo immagini mozzafiato di specie di coralli, gorgonie, pesci e quant'altro, tutti rigorosamente "spiati" nel loro ambiente naturale. I risultati sono ancora più importanti se si pensa che l' ultimo ritrovamento di corallo nero risaliva a sessant' anni fa.

dr. Francesco Florio
(Biologo Marino)

Un pesce d'aprile... robot

Servirà a misurare l'inquinamento di mari e fiumi

Il cyber-pesciolino in azione nei laboratori di ricerca

Il problema dell'inquinamento di mari e fiumi è purtroppo un argomento all'ordine del giorno e in continua crescita. Se state programmando di trascorrere le prossime vacanze nei mari della Spagna, allora iniziate a prepararvi all'idea di imbattervi in un nuovo esemplare di pesce, lungo un metro e mezzo, simile ad una carpa dai colori piuttosto scintillanti. Nessuna mutazione genetica o cambiamento di habitat naturale, ma si tratta di pesci robot in grado di fiutare l'inquinamento delle acque. Non è il classico pesce d'aprile, ma stiamo parlando di un progetto di ricerca messo a punto da un team di scienziati inglesi che puntando sulla forma da pesce, non hanno fatto altro che sfruttare un design creato centinaia di milioni di anni fa, risultato di una evoluzione estremamente efficiente da un punto di vista energetico, e hanno realizzato i primi esemplari di questo cyber pesce che è dotato di uno speciale sensore chimico in grado di fiutare materiali inquinanti potenzialmente pericolosi fuoriusciti dalle imbarcazioni che sostano nei porti, oppure da condotte sottomarine. Trasmettono le informazioni a terra in tempo reale con tecnologia Wi-Fi. In realtà in passato erano già state adottate soluzioni simili, solo che per il controllo dei pesci era necessario il telecomando, mentre in questo caso possono navigare liberamente per ore senza controllo umano.

Dotato di un sensore chimico fiuta l'inquinamento

Come dire, la natura ha pensato a una soluzione estremamente efficiente e che, rielaborata dall'uomo, può servire a tutelarne la conservazione.

Probabilmente, una volta messo definitivamente a punto, il pesce robot verrà a farsi un giro anche nei mari italiani. Ma vi immaginate un pesce robot che sguazza tra Tropea e Capo Vaticano?

Beh… ben venga che le nuove tecnologie diventino un valido mezzo per analizzare e cercare di trovare i mezzi per risolvere il problema dell'inquinamento in maniera più rapida e precisa, ma senza dubbio la conservazione dei nostri mari deve necessariamente passare attraverso l'acquisizione di una cultura ambientale che deve assolutamente diventare un dovere nei confronti delle nostre fantastiche risorse naturali.

Questa è sicuramente la mentalità da adottare se non vogliamo rischiare di svegliarci una mattina in un ambiente colonizzato da cyber uccelli, insetti elettronici, meduse artificiali e pesci robot quasi tutti creati per fini ecologici. Questa, senz'altro, è anche una scelta più economica, perché il pesciolino robot non è certo il souvenir da portare a casa dopo una giornata trascorsa alla fiera dell'Annunziata; sarà pure simpatico, ma 21 mila euro "*mi pari nu pocu caru...*".

dr. Francesco Florio
(Biologo Marino)

Premio Tropea, è pronta la terna

La giuria ha scelto: Abate, Desiati, Di Stefano. Chi vincerà la terza edizione?

Carmine Abate, Mario Desiati, Paolo Di Stefano: sono questi i nomi dei tre finalisti del "Premio Tropea nazionale letterario". La giuria ha dato il suo responso, ora tocca ai sindaci di Calabria ed alla giuria popolare a decretare il vincitore della terza edizione del "Tropea" nelle tre serate estive del 3, 4 e 5 luglio. Il voto del primo dei due organismi preposti, composto dai 409 primi cittadini calabresi, verrà raccolto come sempre da Asmez, un consorzio che ha già garantito precisione e trasparenza nelle passate edizioni. A questi voti si aggiungeranno i 41 dei componenti della giuria popolare, che verranno invece raccolti dal dr. Giuseppe Meligrana, giovane editore tropeano e segretario dell'Accademia degli affaticati.

L'associazione organizzatrice è stata supportata, in questa terza edizione, da Spi, un'impresa tutta *made in Calabria*, che ha voluto legare il proprio marchio all'evento culturale dell'estate calabrese diventandone lo sponsor ufficiale. Un elogio particolare è giunto all'Accademia da parte dell'assessore regionale alla Cultura, il professor Domenico Cersosimo.

Per il momento, secondo il voto della giuria tecnica, il più votato dei tre finalisti è stato "Il paese delle spose infelici" scritto da Mario Desiati ed edito da Mondadori, che ha ottenuto otto voti; il secondo, con cinque voti, è stato "Nel cuore che ti cerca", di Paolo Di Stefano, Rizzoli editore; la terna è stata completata da "Gli anni veloci" di Carmine Abate, anch'esso edito da Mondadori, che ha ricevuto quattro voti. La proclamazione della terna è avvenuta nella splendida cornice del Museo diocesano di Tropea e ad annunciare i tre titoli è stata, come al solito, la Bottega editoriale, l'agenzia stampa di Fulvio Mazza che rappresenta la voce ufficiale del Premio Tropea.

Il romanzo di Desiati, "Il paese delle spose infelici", ha da contesto un piccolo borgo alle spalle di Taranto e per protagonista Annalisa. Sono in molti a desiderarla in paese. Due ragazzi, cresciuti uniti tra partite nel campetto da calcio di Pezza Mammarella, ben presto scoprono in Annalisa un nuovo centro magnetico della loro vita. Il tutto si svolge in un piccolo mondo di periferia che sembra descrivere, in miniatura, il ritratto del "Bel Paese" di oggi, di quell'Italia che Annalisa sogna da sempre di poter visitare in viaggio, ma di cui conserva soltanto una collezione di cartoline.

"Nel cuore che ti cerca", di Paolo Di Stefano, racconta invece la storia di Rita, giovane ragazza rapita quando aveva dieci anni e fatta prigioniera in una stanza sotterranea due metri per tre. Alla luce dei fatti di cronaca che hanno sconvolto la tranquillità di intere regioni, questa storia risulta attualissima. A farla da protagonista, però, non è la bassezza a cui l'animo umano può ridursi, ma l'inesauribile voglia di vita della protagonista, che resiste per otto lunghi anni in quell'inferno. Il libro dà voce ad una adolescenza mancata, ma anche alla lotta di un padre che non si arrende all'evidenza delle indagini.

L'ultimo dei tre libri che compongono la terna del "Tropea" - "Gli anni veloci" di Carmine Abate - vede come protagonisti Nicola e Anna, due giovani che, quando ancora quattordicenni e con molti sogni nel cassetto, si incontrano a Crotone, in riva al mare, e si innamorano. Lui è uno sportivo, amante della corsa, mentre lei è una autrice di testi per canzoni, grande ammiratrice di Lucio Battisti. Sono questi per loro gli anni più belli, "trascorsi col vento tra i capelli", ma sono anche anni veloci, vissuti con la necessità di fuggire via dalla loro terra, così dura e povera.

Queste, in linea generale, sono le tre storie in gara. Rimanendo in attesa della proclamazione del vincitore, non resta che trascorrere i prossimi tre mesi prendendo in mano i libri finalisti, perchè, al di là del risultato finale, ognuno ha il diritto di stabilire quale sia il libro più bello in base ai propri gusti!

Francesco Barritta

Paolo Di Stefano è nato ad Avola (Siracusa) nel 1956. Inviato del "Corriere della Sera" è stato capo delle pagine culturali. Ha lavorato per l'Einaudi e per il quotidiano "La Repubblica". Attualmente è giornalista culturale del "Corriere della Sera". Tra le sue opere, la raccolta di poesie *Minuti contati* (Scheiwiller, 1990) e l'intervista con Giulio Einaudi *Tutti i nostri mercoledì* (Casagrande, 2001).

Carmine Abate è un autore calabrese di origine arbereshe, ha scritto *Nel labirinto della vita* (Juvenilia, 1977), *I Germanesi: storia e vita di una comunità calabrese e dei suoi emigranti* (Pellegrini, 1986), *Shtegtimi i unazës* (Dukagjini, 1994), *La moto di Scanderbeg* (Fazi, 1999), *La festa del ritorno* (Mondadori, 2004) - vincitore del "*Premio Napoli*", "*Premio Selezione Campiello*" e "*Premio Corrado Alvaro*" -, *Tra due mari* (Mondadori, 2005), *Il muro dei muri* (Mondadori, 2006), *Il ballo tondo* (Mondadori, 2005), *Terre di andata* (Argo, 1996), *Il mosaico del tempo grande*, (Mondadori, 2006).

Mario Desiati è scrittore e redattore della storica rivista letteraria Nuovi Argomenti. Ha pubblicato i romanzi *Neppure quando è notte* (peQuod, 2003) e *Vita precaria e amore eterno* (Mondadori, 2006), e le raccolte di versi *Il generale Inverno* (Socrates, 2002), *Agrimensure nell'Annuario della Yale University* (2002) e *Luci gialle della contraerea* (LietoColle, 2004).

F. B.

Così nasce un premio di successo

Due chiacchiere con Lino Daniele

Abbiamo chiesto al professor Lino Daniele, scrittore reduce dal suo ultimo lavoro "*L'ultimo contadino di Bugurna*", di raccontarci com'è nato il premio Tropea e, attraverso le parole di uno dei soci fondatori delll'Accademia degli affaticati, abbiamo scoperto qualcosa di molto particolare.

Quando è nata l'idea del Premio?

Il 25 novembre 2005, nello studio di Bruno Vespa, si era in diretta nazionale a "Porta a Porta", dove mi trovavo ospite per presentare il mio romanzo "*Il filglio ribelle*". Ricordo che proprio sulla prima rete chiesi al conduttore di presiedere la giuria del premio letterario. In seguito furono fatte altre scelte.

Quindi nacque così, quasi per caso, l'Accademia?

Si, perchè successivamente, in funzione del premio, nacque l'Accademia degli affaticati, proprio per poterlo gestire e realizzare.

Dal 1968 Agenzia immobiliare

Immobiliare Carone

- Real Estate
- Compra-vendita
- Costruzione e restauri
- Valutazioni e stime gratuite
- Locazioni turistiche
- Gestione immobili uso locazione turistica
- Assistenza tecnica pre-contratto
- Preparazione e stipula del contratto preliminare
- Assistenza tecnica post-contratto
- Assistenza all'Atto notarile

Geom. Santino Carone
di Fabio Carone

Serietà, inappuntabilità, efficenza quarantennale

C/so Vittorio Emanuele, 25
89861 Tropea (VV)
Tel./Fax uff. +39 0963 61620 (3 linee)
e-mail: immobiliare.carone@tin.it
www.immobiliarecarone.it

PUNTO LUCE

di Augusta Giovinazzo
Via degli Orti II Tr. 89861 Tropea (VV)
Tel 0963 603205 - 0963 61321

Materiale e attrezzature per l'impiantistica elettrica ed elettronica
Piccoli elettrodomestici
Progettazione ed esecuzione di illuminazione interna ed esterna
Esclusivista delle marche più prestiugiose

Supermercato
il Conte
CONAD
Dei Fratelli Corigliano
In
Santa Domenica
(Ampio parcheggio riservato al clienti)
Artisti nella qualità,
maestri nella convenienza